



Ministri degli Infermi

Newsletter

Il mondo camilliano visto da Roma... e Roma vista dal mondo

N. 99



IN QUESTO NUMERO

Maria, *Salus Infirmorum* e
Madre addolorata **4**

Le Giornate di cure
palliative nella provincia
camilliana spagnola **7**

Inizio dei Postgradi
nel Centro di
Umanizzazione della
Salute **8**

150 anni di Casa *Saint
Camille* a Lione **9**

Provincia siculo-
napoletana: Professione
temporanea **13**

FCL: incontro della
commissione centrale **14**



Messaggio del Superiore Generale

Maria, *Salus Infirmorum*

Il nostro Ordine la venera con singolare pietà, celebra devotamente le sue feste e la onora con la recita del rosario. Noi la riconosciamo e la amiamo come Madre e la invochiamo «Regina dei Ministri degli Infermi» (C. 68).

Cari confratelli,

spero di cuore che questa lettera vi trovi in buona salute e serenità. Stiamo ormai avviandoci verso la conclusione di un altro anno civile e, guardando indietro, non possiamo che ringraziare Dio per le tante benedizioni che ci ha permesso di ottenere. In particolare, ci ha offerto l'opportunità di servire i più bisognosi, soprattutto i malati, nello spirito della nostra vocazione camilliana.

Siamo consapevoli delle difficoltà e delle sfide che affrontiamo lungo il cammino, ma queste non ci impediscono di andare avanti, sorretti come San Camillo dalle parole di Gesù: "Coraggio, andate avanti... quest'opera non è tua, ma mia". Troviamo conforto anche nella certezza che il nostro fondatore

ha affidato il nostro Istituto alla protezione della Madre celeste.

Nel mese di novembre, in cui celebriamo la Madonna della Salute (16 novembre), desidero ricordare che siamo sempre sotto la sua amorevole protezione. Per questo motivo, vi propongo una riflessione su Maria, Salus Infirmorum e Madre Addolorata, preparata dal nostro Vicario Generale, p. Gianfranco Lunardon, di cui riporto un estratto qui sotto. Vi invito inoltre a leggere il testo completo sul nostro sito: www.camilliani.org.

«La costituzione del nostro Ordine camilliano, con sobrietà fa sintesi della dimensione mariana che ha accompagnato la permanente trasformazione interiore di san Camillo e illumina quella dimensione di modello e di servizio che deve caratterizzare, in noi, l'esercizio del carisma di misericordia verso i malati: "Maria, Madre di Gesù, fedele nell'accogliere il Verbo, nel cooperare alla sua opera, e particolarmente sollecita verso i sofferenti, si presenta a noi quale modello di vita spirituale e di servizio e ci assiste col suo materno amore" (C.68).

La storia di Camillo è un percorso di conversione a Dio e di maturazione spirituale nella dimensione esistenziale di totale affidamento alla Madre del Signore, vissuta quale salute e salvezza della sua vita, e promossa tale nell'ambito della sofferenza dell'uomo. Camillo, dopo il Crocifisso, attribuiva ogni grazia alla Madre di Gesù.

Nella vita di Camillo tutto procede secondo una provvidenziale progressione di importanza e di successione nel tempo in modo tale che tutti i suoi appuntamenti più salienti coincidessero con feste o solennità mariane. Nel giorno della purificazione di Maria, 2 febbraio dell'anno santo 1575, Camillo si ravvede dalla sua vita randagia e si converte. È un segno che Dio gli dona e che indica in Maria, colei che ha favorito l'inizio del suo cammino spirituale. Nello scorcio della festa dell'assunzione di Maria del 1582 coltiva l'ispirazione "di istituire una compagnia di uomini pii e da bene, i quali, non per mercede, ma volontariamente e per amor di Dio, con quella carità e amorevolezza servissero gli infermi, con che sogliono le madri servire ai propri figli figlioli infermi". Dopo aver celebrato all'altare della Madonna la sua prima messa (10 giugno 1584) ed accettato come cappellania un

santuario a lei dedicato – la chiesa della Madonna de' Miracoli – nel giorno della natività di Maria, 8 settembre 1584, Camillo veste con l'abito religioso i suoi primi compagni: "in quel modo adunque la Congregazione nacque al mondo insieme alla Santissima vergine". La professione solenne dei voti religiosi sarà celebrata nella festa dell'Immacolata Concezione, 8 dicembre 1591.

"Non c'è amore più grande di quello di una madre per il suo unico figlio malato", è per noi il massimo parametro che si possa esprimere. Il profeta Isaia lo utilizza per farci intendere quello di Dio per noi: "Si dimentica forse una donna del suo bambino?" "Come una madre consola un figlio così io vi consolerò, in Gerusalemme sarete consolati..." (Is. 49,15; 66,13). Camillo lo prescrisse come paradigma quando volle esprimere in sintesi l'amore che la nascente congregazione dei Servi degli Infermi doveva porre a fondamento del suo stare accanto al letto dei malati. Lo hanno ben intuito anche i credenti con la devozione che l'Immacolata Madre di Dio ha per i figli che Le sono stati affidati (Gv 19,25-27), fratelli del Figlio suo "primogenito di molti fratelli" (Rom 8, 29), invocandola Salus Infirmorum.

Abbiamo piena coscienza del nostro stato di infirmitas, e non solo a livelli di disfunzione organica o funzionale o psicofisico, ma anche nello stato di vita morale che genera sofferenze più profonde e non facilmente amovibili, perché insite in quella sfera dell'esistenza che fa capo alla dimensione spirituale della creatura, e che per noi credenti è detta anima.

Oggi più che in altri tempi l'ambito della sanità e della salute, è il crocevia dei grandi sfide che si pongono all'uomo: il male, la vita, la nascita, la sofferenza, la cura, la guarigione, la morte: un luogo dove l'Uomo fa la ricerca continua di equilibrio di vita dei rapporti con se stesso, con gli altri, con il mondo che lo circonda, con la trascendenza; uno spazio decisivo dell'esistenza dell'Uomo che più di ogni altro risente della forte spinta della secolarizzazione della vita. La sanità è il terreno dove maggiormente si scontrano la concezione cristiana dell'esistenza dell'Uomo, e quella laica. Più di ieri, per la Chiesa essa resta il luogo privilegiato della evangelizzazione, luogo dove si fa l'incontro con l'Uomo infirmus, luogo dove si vive l'annuncio della Parola di Dio.

Maria Addolorata che sta sotto la Croce partecipe della passione del Figlio, è testimone che il dolore elevato a forza salvifica dalla missione messianica del Cristo – da Lui consegnata alla Chiesa – pregno di significato salvifico, è un cammino di fede e di crescita verso la salute globale dell’Uomo: cammino sinodale, percorso in sintonia ed accompagnamento di Maria, Salute degli Infermi, contemplando il Figlio Gesù, presente nella storia di ogni uomo che soffre e muore.»

Non mi stanco mai di testimoniare personalmente il costante supporto che speriamo ogni volta che Le chiedo aiuto, specialmente nella missione che ora mi è affidata di coordinare il nostro Ordine. Ogni giorno vi affido alla Sua protezione, così come il nostro Ordine,

gli infermi e tutti coloro che ci assistono nella missione di prenderci cura di loro.

Possa la festa della Madonna essere un’occasione per rinnovare la nostra devozione, come fece il nostro fondatore. Incoraggiati dalla sicura protezione materna di Maria, invochiamo la sua protezione su ciascuno di noi. Che San Camillo interceda per noi e che le sue ‘Mille Benedizioni’ ci accompagnino sempre.



p. Pedro Tramontin MI
Superiore generale

MARIA *Salus Infirmorum* e Madre Addolorata

di p. Gianfranco Lunardon MI

«Maria, Madre di Gesù, fedele nell'accogliere il Verbo, nel cooperare alla sua opera, e particolarmente sollecita verso i sofferenti, si presenta a noi quale modello di vita spirituale e di servizio e ci assiste col suo materno amore. Il nostro Ordine la venera con singolare pietà, celebra devotamente le sue feste e la onora con la recita del rosario. Noi la riconosciamo e la amiamo come Madre e la invochiamo «Regina dei Ministri degli Infermi» (Cost. 68).

La costituzione del nostro Ordine camilliano, con sobrietà fa sintesi della dimensione mariana che ha accompagnato la permanente trasformazione interiore di san Camillo e illumina quella dimensione di modello e di servizio che deve caratterizzare, in noi, l'esercizio del carisma di misericordia verso i malati.

Ogni inizio sotto il segno di Maria

La storia di Camillo è un percorso di conversione a Dio e di maturazione spirituale nella dimensione esistenziale di totale affidamento alla Madre del Signore, vissuta quale salute e salvezza della sua vita, e



promossa tale nell'ambito della sofferenza dell'uomo. Camillo, dopo il Crocifisso, attribuiva ogni grazia alla Madre di Gesù: "per Maria Santissima ho ottenuto quanto di grazie mi ha concesso Iddio"; "nelle tue mani, o Maria rimetto ogni domanda di grazie a Dio e da te l'aspetto. Guai a noi peccatori se non avessimo questa grande Avvocata in cielo, essendo lei la Tesoriera di tutte le grazie che escono dalle mani di sua Divina Maestà".

Nella vita di Camillo tutto procede secondo una provvidenziale progressione di

importanza e di successione nel tempo in modo tale che tutti i suoi appuntamenti più salienti coincidessero con feste o solennità mariane.

Nel giorno della purificazione di Maria, 2 febbraio dell'anno santo 1575, Camillo si ravvede dalla sua vita randagia e si converte. Per Camillo non è una fortuita coincidenza la sua conversione e la purificazione della B.V. Maria: è un segno che Dio gli dona e che indica in Maria, colei che ha favorito l'inizio del suo cammino spirituale: "purificato adunque Camillo per intercessione della Beata Vergine nel suddetto bagno delle proprie lacrime...", si alza da terra deciso a spendere il resto della vita con l'iniziare fin "dall'istesso giorno a far aspra penitenza" tra i Cappuccini di Manfredonia. La stretta collaborazione di Maria all'opera di salvezza dell'uomo meritata dal Figlio Cristo Gesù – che la liturgia (cfr. Lc 2,22-40) del giorno evidenziava – certamente non fu subito percepita quel giorno da Camillo. Il tempo, e la realizzazione della vita sul cammino che farà, lo porteranno a maturare e scoprire il "perché" di quel giorno di salvezza.

Nello scorcio della festa dell'assunzione di Maria del 1582 coltiva l'ispirazione "di istituire una compagnia di uomini pii e da bene, i quali, non per mercede, ma volontariamente e per amor di Dio, con quella carità e amorevolezza servissero gli infermi, con che sogliono le madri servire ai propri figli figlioli infermi". Per qualificare il servizio agli infermi coordina un piccolo gruppo di persone impegnate, che suscitano immediatamente gelosia e maldicenza. Sfiduciato s'interroga sul da farsi. È quel grande Crocifisso custodito all'ospedale di san Gia-como agli Incurabili, che due volte in visione mistica lo rassicura: "di che t'affliggi ò pusilla-nimo? Seguita l'impresa ch'io t'aiuterò, essendo questa opera mia e non tua". Inizia così l'avventura dei Servi degli Infermi.

Dopo aver celebrato all'altare della Madonna la sua prima messa (10 giugno 1584) ed accettato come cappellania un santuario a lei dedicato – la chiesa della Madonna dè Miracoli – nel giorno della natività di Maria, 8 settembre 1584, Camillo veste con l'abito religioso i suoi primi compagni: "in quel modo adunque la Congregazione nacque al mondo insieme alla San-tissima vergine". La professione solenne dei voti religiosi sarà celebrata nella festa dell'Immacolata Concezione, 8 dicembre 1591.

Affidamento finale di Camillo a Maria

La conclusione della vita di Camillo pone il sigillo alla dimensione mariana acquisita. Due gli elementi fondamentali:

un quadro, del quale lui stesso indica il tema, e un passo del suo testamento spirituale.

Spesso Camillo ripeteva ai suoi malati la sua intima certezza che "guai a noi se non avessimo questa grande Avvocata in Cielo", attribuendo il dono della salute/salvezza eterna di tante anime al solo ed esclusivo merito di intervento dell'Immacolata Madre del Signore, nella quale riponeva tutta la sua capacità e forza di persuasione accanto al letto degli infermi e dei morenti.

Quando si annunciò anche per lui la stagione della sofferenza e della morte, Camillo agì di conseguenza: sul suo letto di morte evidenziò la radice teologica che lo aveva sempre animato nella ricerca della propria e altrui salute/salvezza. Tra gli ultimi atti che pose, "stava egli con tanto timore e tremore della salvezza, che diffidato affatto di se stesso, aveva posto speranza nel pretioso sangue di Giesu' Christo" (1Pt 1,19; Eb 13,12; 12,24).

Lo si scopre nel quadro che si fece appositamente dipingere e di cui lui stesso dettò il soggetto: "un Crocifisso morto in Croce, con due Angeli, uno alla destra, e l'altro alla sinistra, con calici d'oro in mano, che raccogliessero il sangue delle piaghe di Gesù. Sopra la Croce volse che vi fosse un Dio Padre con lo Spirito Santo in forma di colomba, e due altri Angeli uno per banda, che offerissero al Padre Eterno i calici di sangue in remissione de' peccati d'esso Camillo. A piè della Croce à man destra, volse che fosse la Beatissima Vergine in atto di pre-gar per lui, e dalla sinistra

San Michele Arcangelo, come difensore dell'anime nell'ultimo pas-saggio. Volse anco che sotto la Croce fossero scritte queste parole: Parce famulo tuo quem pretioso sanguine redemisti".

È la definitiva affermazione che il Cristo Crocifisso per Camillo è il Salvatore e Re-dentore, e che è sempre stato al centro del suo progredire nella fede e nella ricerca di adesione totale al piano di salvezza che Dio aveva preparato per lui. Maria, in doloroso e muto silenzio implorante per lui, è il modello superlativo e ineguagliabile di santità che partecipa alla missione sanante e santificante del Figlio in modo singolare ed eccezionale. La sua preghiera co-stante degli estremi istanti di vita fu: "Madre Santissima impetrami gratia dal tuo Figliuolo, ch'io patisca volentieri ogni male, e se questo non basta, che me ne mandi dell'altro", e facen-dosi sistemare il quadro in posizione ben visibile continuava la meditazione.

Nell'ultima notte non dorme, e si fa dare il suo quadro. Dopo essersi rivolto al Crocifisso, si rivolge alla Beata Vergine dicendole "Eh Madre Pietosa, per quella costanza che mo-strasti stando in piedi sotto la croce, vedendo il tuo santissimo Figliuolo crocifisso e morto, impetrami grazia. Che quest'anima mia si salvi. Abbracciando poi con grandissimo ardore il quadro, baciò esso santissimo crocifisso, baciò i piedi alla Madre". La commovente implora-zione degli ultimi giorni, che Camillo rivolge all'Immacolata Madre di Dio Salus Infirmorum, è quanto il *sensus fidelium* ha sempre

sentito e vissuto: “Ave, piena di grazia, il Signore è con te!

Il secondo elemento – il passo del testamento spirituale formulato due giorni prima della morte – riassume compiutamente la dimensione mariana di Camillo. Nel lasciare tutto se stesso – corpo, spirito, cuore – Camillo riserva il meglio dell’uomo a Cristo e a sua Madre: “Item lascio, e dono l’anima mia, e ciascheduna potestà di quella al mio amato Gesù ed alla Sua SS. Madre...”. Questo gesto libero e consapevole, posto da Camillo sul letto di morte, è la sintesi dell’itinerario di fede e di amore compiuto in sintonia con Maria, a partire da quel 2 febbraio 1575 e concluso sul letto di morte – 14 luglio 1614 – dinanzi al quadro di Maria Addolorata che lo presenta al Crocifisso, per i meriti del quale spera di accedere al Padre e allo Spi-rito Santo.

Camillo svela il punto focale della sua dimensione mariana nel piano salvifico di Dio: Maria è la creatura che più di tutte, e nel miglior modo, ha saputo unirsi al mistero redentore del Figlio, il modello che guida maternamente il popolo di Dio, il segno di sicura speranza che precede le creature nel pellegrinaggio terreno attraverso la fede fino a quando giungerà il giorno del Signore.

Salus Infirmorum e Madre Addolorata

“Non c’è amore più grande di quello di una madre per il suo unico figlio malato”, è per noi il massimo parametro che si possa esprimere. Il profeta

Isaia lo utilizza per farci intendere quello di Dio per noi: “Si dimentica forse una donna del suo bambino?... Come una madre consola un figlio così io vi consolerò, in Gerusalemme sarete consolati...” (Is. 49,15; 66,13).

Camillo lo prescrive come paradigma quando volle esprimere in sintesi l’amore che la nascente congregazione dei Servi degli Infermi doveva porre a fondamento del suo stare ac-canto al letto dei malati. Lo hanno ben intuito anche i credenti con la devozione che l’Immacolata Madre di Dio ha per i figli che Le sono stati affidati (Gv 19,25-27), fratelli del Fi-glio suo “primogenito di molti fratelli” (Rom 8, 29), invocandola Salus Infirmorum. Il Concilio Vaticano II così la presenta: “Con la sua materna carità si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti e posti in mezzo a pericoli e affanni, fino a che non siano condotti nella patria celeste. Per questo la Beata Vergine è invocata nella Chiesa con i titoli di Avvocata, Ausiliatrice, Soccorritrice, Mediatrix” (Lumen Gentium, 62).

Abbiamo piena coscienza del nostro stato di infirmitas, e non solo a livelli di disfunzione organica o funzionale o psicofisico, ma anche nello stato di vita morale che genera sofferenze più profonde e non facilmente amovibili, perché insite in quella sfera dell’esistenza che fa capo alla dimensione spirituale della creatura, e che per noi credenti è detta anima. E il dolore dell’anima, scrive Giovanni Paolo II, è meno raggiungibile

dalla terapia, la cui vastità e multiformità di sofferenze non sono certamente minori di quella fisica (Salvifici Doloris, 5).

Oggi più che in altri tempi l’ambito della sanità e della salute, è il crocevia dei grandi sfide che si pongono all’uomo: il male, la vita, la nascita, la sofferenza, la cura, la guarigione, la morte: un luogo dove l’Uomo fa la ricerca continua di equilibrio di vita dei rapporti con se stesso, con gli altri, con il mondo che lo circonda, con la trascendenza; uno spazio decisivo dell’esistenza dell’Uomo che più di ogni altro risente della forte spinta della secolarizzazione della vita.

La sanità è il terreno dove maggiormente si scontrano la concezione cristiana dell’esistenza dell’Uomo, e quella laica. Più di ieri, per la Chiesa essa resta il luogo privilegiato della evangelizzazione, luogo dove si fa l’incontro con l’Uomo infirmus, luogo dove si vive l’annuncio della Parola di Dio.

Maria Addolorata che sta sotto la Croce partecipa della passione del Figlio, è testimone che il dolore elevato a forza salvifica dalla missione messianica del Cristo – da Lui consegnata alla Chiesa – pregno di significato salvifico, è un cammino di fede e di crescita verso la salute globale dell’Uomo: cammino sinodale, percorso in sintonia ed accompagnamento di Maria, Salute degli Infermi, contemplando il Figlio Gesù, presente nella storia di ogni uomo che soffre e muore.

Celebriamo le XIX Giornate di Cure Palliative

di Juan Pablo Hernández



Abbiamo celebrato le XIX Giornate di Cure Palliative a San Camillo, insieme a oltre 500 persone impegnate a migliorare le cure alla fine della vita. Il Centro San Camillo continua con la missione di Camillo de Lellis di prendersi cura dei malati, onorando il soprannome con cui erano conosciuti i religiosi Camilliani: i Padri della Buona Morte. Camillo era consapevole che accompagnare, curare e alleviare il dolore fino alla fine della vita fosse uno dei cardini della sua missione carismatica, e noi continuiamo a seguirlo su questa strada.

In questa occasione, all'apertura delle giornate abbiamo avuto la presenza della consigliera della Sanità della Comunità di Madrid, che ha ascoltato le sfide affrontate dalle cure palliative evidenziate da José Carlos Bermejo, superiore provinciale dei religiosi Camilliani. Il quadro etico delle giornate è stato guidato da Dña. Elia Martínez, presidente della Società Spagnola di Cure Palliative. A seguire, una straordinaria riflessione artistica e mistica è stata presentata dal Dr. Pedro Sosa, medico, musicista e cooperante, e dal Dr. Pablo d'Ors di Amigos del Silencio.

La seconda giornata ha visto una tavola rotonda in cui il team del Centro San Camillo ha condiviso la propria esperienza e le chiavi per assistere nelle cure palliative. È stata condivisa anche l'esperienza della creazione di spazi di cura con Susana Delgado, direttrice assistenziale di Caser Residencial, Magdalena Lasheras, responsabile del servizio dell'UCP del Centro San Camillo, e Marivi Escobar dell'UCP dell'Ospedale della Croce Rossa. Infine, il Dr. Marcos Gómez Sancho, figura di riferimento nella creazione delle cure palliative, ha parlato dell'importanza di morire in pace.

Le giornate si sono concluse con un atto celebrativo e la lettura del manifesto delle cure palliative. In sintesi, sono state delle giornate di grande valore per tante persone che comprendono l'importanza delle cure palliative, il valore di prendersi cura della vita fino alla fine con amore, trasformando quest'esperienza in un processo sereno di conclusione della vita. Ringraziamo Tutti coloro che hanno reso possibile questo evento.

Inizio dei Postgradi nel Centro di Umanizzazione della Salute

Anche quest'anno iniziamo con grande entusiasmo i postgradi del Centro di Umanizzazione della Salute dei Religiosi Camilliani; una delle grandi scommesse carismatiche che insegnano a prendersi cura secondo i valori dell'umanesimo cristiano.

Con specializzazioni in counselling, lutto, cure palliative, pastorale della salute e gestione, queste azioni formative intendono offrire una formazione di alto livello tecnico che prepari i partecipanti ad accompagnare la sofferenza di chi è vicino e a guidare una gestione umanizzata. Sono esperienze di apprendimento che mirano a generare una crescita personale e professionale, con l'obiettivo di far sì che lo studente si impregni e viva l'umanizzazione. La formazione del Centro San Camillo si caratterizza per la qualità umana dei docenti e del team che accompagna gli studenti, offrendo un ambiente

di apprendimento privilegiato per condividere l'esperienza con i diversi gruppi.

Ringraziamo la fiducia di oltre 100 studenti che si uniscono alla sfida umanizzatrice e chiediamo loro di essere testimoni di ciò che vivono qui, trasmettendolo ovunque ciascuno di loro porta avanti la propria vita. Invitiamo tutti a essere anche portatori della saggezza del cuore umano al servizio di chi soffre, costruendo una comunità fraterna che lavora per la giustizia.

Per aprire questo corso, il Fratello José Carlos Bermejo, superiore provinciale dei Religiosi Camilliani in Spagna, ha condiviso una riflessione durante l'atto inaugurale; un'immagine che attraversa tutte le azioni formative che vogliamo mettere come chiave dell'eredità di Camillo de Lelis.





150 anni dalla fondazione della casa *Saint Camille* a Lione (1874-2024)

di p. Alfred Sankara MI

Organizzazione, celebrazione e storia

Il 19 marzo 1874, nella solennità liturgica di San Giuseppe, la casa *Saint Camille*, che è un EHPAD (*Etablissement d'Hébergement des Personnes Agées et Dépendantes*), per la prima volta, ha aperto le sue porte e ha accolto Joseph, il suo primo ospite.

Questa data e questo evento segnano i 150 anni di esistenza di questa struttura assistenziale di accoglienza e meritano di essere festeggiati. Il 7 settembre 2023, il consiglio di amministrazione ha accolto la suggestione di celebrare questo felice anniversario: di seguito organizzativo composto da p. A. Sankara (religioso camilliano), J.L. Blanc (amministratore),

M. Solerti (assistente sociale), C. Miniggio (responsabile organizzativo della logistica), M. Fassion (facilitatore) e N. Moulian (direttore).

Il 22 settembre 2023, il 10 gennaio 2024 e il 20 marzo 2024 si sono tenute tre riunioni in cui è stata fissata la data delle celebrazioni previste per il 15 giugno 2024 e sono state

delineate anche le attività che avrebbero preceduto il giorno anniversario; sono stati definiti il budget di spesa e le modalità di finanziamento; inoltre sono stati anche distribuiti in modo puntuali gli incarichi e le diverse responsabilità.

La celebrazione del 150mo anniversario dell'EHPAD *Saint Camille* di Lione ha rappresentato una opportunità per tutti i membri del comitato, e non solo per i residenti e i religiosi camilliani, di condividere e promuovere lo stile di vita e l'attività di questa casa di riposo, che oggi è gestita da professionisti laici, ma guidata dallo spirito di San Camillo.

I festeggiamenti si sono svolti dal 10 al 15 giugno 2024 con una serie ben definita di attività:

Martedì 11 giugno 2024: inaugurazione della mostra fotografica che ripercorre la storia della casa: *Saint-Camille: photos d'hier et d'aujourd'hui* (San Camillo: foto di ieri e di oggi). Questa mostra aveva lo scopo di mettere in evidenza i principali eventi e le date della storia della casa, dagli inizi fino ai giorni nostri.

Mercoledì 12 giugno: inaugurazione della mostra organizzata dagli ospiti della casa *Saint-Camille: Comme un arbre dans la ville* (Come un albero nella città).

Giovedì 13 giugno: apertura a tutta la cittadinanza della casa di riposo, nel pomeriggio, con l'obiettivo di offrire ai cittadini e ai visitatori la possibilità di vedere, di conoscere e di



incontrare le persone che vivono ed animano la struttura.

Venerdì 14 giugno alle 14.30: conferenza dal titolo *La presenza e l'opera dei religiosi camilliani in Francia e a Lione, tra passato e presente*. Questa conferenza è stata organizzata e presentata dai religiosi camilliani p. Alexandre Balma (*Carisma e spiritualità camilliana*), p. Alfred Sankara (*L'arrivo dei primi camilliani in Francia*), p. Michel Riquet (*La presenza camilliana in Francia, ieri e oggi: ministero e opere*) e p. Bernard Moegle (*Rilievi storici sulla casa camilliana di Lione*).

Sabato 15 giugno 2024: giornata di festa aperta dalla celebrazione della santa Messa presieduta da Mons. Patrick Le Gal, vescovo ausiliare della diocesi di Lione, incaricato della animazione della vita consacrata e delle società di vita apostolica; pranzo di festa con gli ospiti e i collaboratori della casa, con i parenti e gli amici dei residenti e con le diverse personalità che sono state invitate. Erano presenti diversi religiosi camilliani, tra

cui p. Pierre Yanogo, superiore provinciale della provincia camilliana del Burkina Faso e p. Bernard Moegle, delegato per i religiosi camilliani in Francia. Altri religiosi erano presenti a nome della fraternità camilliana. È stata un'autentica occasione di gioia e di festa. Il primo e indimenticabile regalo della giornata di festa è stato il sole e un clima confortevole, dal momento che le previsioni meteorologiche avevano previsto la pioggia per tutto il giorno.

Nella sua omelia, Mons. Le Gal ci ha invitato a compiere sempre le buone scelte, come ha fatto san Camillo, seguendo le orme di Mosè e del *Buon Samaritano*, per cercare di vedere chi è prostrato dalla vita; chi è ferito; chi ha bisogno di attenzione e di aiuto; chi ha bisogno di attenzione e di cure; chi ha bisogno di noi.

Alcuni eventi storici sulla casa camilliana di Lione

Un estratto di riflessione storica, dagli archivi consultati da p. Bernard Moegle

Nel gennaio 1874, i religiosi

camilliani p. Zanoni e p. Tezza si recarono a Lione e il 19 marzo, festa di San Giuseppe, scelto come protettore, fu aperta la casa di Lione, denominata Maison Saint-Camille. Cominciarono ad arrivare numerose persone anziane, e il primo, di nome Joseph, fu accolto ed ospitato gratuitamente, come ricorda il *Rucher Camillien*. La casa fu eretta canonicamente con decreto di p. Guardi, superiore generale, il 16 ottobre 1874. La struttura contava 35 stanze, la cappella, il giardino ed altri spazi annessi.

Scriva padre Zanoni: *“Il nostro istituto non ha nessuna delle caratteristiche che avrebbe potuto avere in altri tempi in Italia. All’inizio degli anni Settanta dell’Ottocento, tuttavia, mancava una casa di riposo per gentiluomini, con lo spirito e con la gestione spiccatamente cattolica, dove accogliere pensionati della buona società, anziani, infermi e convalescenti”*.

Così si esprime p. Charles Goutier il 19 marzo 1934, nella

presentazione della casa: *“La struttura, incoraggiata dal vicario generale François-Xavier Goutte-Soulard e dal provinciale dei gesuiti, si è inserita in una quiete riposante, nella cornice piacevole e poetica di un sobborgo tra orti e frutteti che, grazie a Dio, non ha nulla di una periferia ‘rossa’”*.

La fondazione di Lione è stata la prima organizzazione umanitaria di proprietà dell’Ordine camilliano. Fu una scelta nuova, una significativa lettura dei segni dei tempi, poiché in Francia esistevano poche realtà dedite alla cura dei malati. Altre fondazioni seguirono l’esempio della casa camilliana di Lione, in Francia ed anche in Italia.

Dopo la sua terza visita in Francia, il 20 ottobre 1878, il superiore generale, p. Guardi trasferì a Lione lo scolasticato per gli studenti e i giovani candidati alla vita religiosa camilliana. I chierici del secondo anno vi rimasero solo per pochi mesi, prima di tornare a *La Chaux*, dove si decise di istituire il postulato, mentre lo

scolasticato fu trasferito a *Lille*, dove era stata fondata una terza casa camilliana.

Al momento della sua erezione canonica, nel 1877, la nuova vice provincia di Francia contava 29 religiosi camilliani. Padre Luigi Tezza fu nominato primo vice provinciale. La maggior parte dei religiosi era di nazionalità italiana e proveniva dalla provincia lombardo-veneta.

Questo sviluppo in Francia dell’Ordine camilliano fu interrotto il 19 marzo 1879 da una legge statale che aboliva le congregazioni religiose che non avessero richiesto l’autorizzazione civile per rimanere in Francia, entro tre mesi. I religiosi dovettero lasciare il paese. Si può dire che il trasferimento della casa di formazione a Verona contribuì all’apertura internazionale, in Europa, dei camilliani.

Nell’ottobre 1904, la casa di Lione fu sottoposta ad amministrazione statale controllata. I camilliani





affittarono una residenza nelle vicinanze, dove alloggiarono tre religiosi fratelli e tre padri, svolgendo del semplice ministero tra i malati e i pensionanti nella struttura denominata *Dame della Salette*, una casa vicina.

All'inizio della guerra, avendo la comunità ottenuto il permesso di rientrare nella propria casa, padre Ciman contattò la *Société de secours des blessés militaires* di Lione. Tra il 6 settembre 1914 e il 31 dicembre 1918, furono curati in media 30 feriti al giorno, per un totale di 800 soldati convalescenti.

Il 2 marzo 1915, padre Ciman scrisse a padre Pierre Dusinelle, consultore generale a Roma: *“Non stiamo male: siamo molto occupati dalla mattina alla sera con i nostri sacerdoti anziani e assistendo 35 soldati convalescenti. È una*

vera confusione. C'è così tanto lavoro da svolgere che c'è da perdere la testa. I nostri soldati sono devoti. Vengono tutte le sere al rosario e cantano benissimo. Il sottoscritto li accompagna all'harmonium ... Va da sé, che li tratto bene in termini di vitto e di alloggio. Tanto che la nostra piccola struttura di accoglienza è diventata famosa a Lione per il suo benessere. Preferiscono venire dai camilliani”.

Non potendo istituire un postulato nella regione della Mosella, l'Ordine ha pensato di trasferire il noviziato nella casa di Lione, la più antica della provincia francese. Con discrezione, la casa non ha mai smesso di funzionare, accogliendo una ventina di ospiti tra il 1920 e il 1935, serviti da una decina di religiosi.

A Lione, oltre alle attività della casa di riposo, i religiosi

partecipavano alla vita spirituale della città. Dal mese di maggio 1928, p. Ciman si reca di sua iniziativa nella chiesa primaziale per confessare in lingua italiana. Poiché un religioso camilliano aveva sostituito il vicario durante le vacanze, il parroco di *Point-du-Jour* gli diede le intenzioni di messa, il che fu molto fortunato perché ne ricevette pochissime (cfr. cronaca di comunità).

La casa camilliana ha sempre mantenuto buone relazioni con le altre comunità religiose dell'epoca. Ad esempio, uno dei religiosi camilliani celebrava regolarmente la santa Messa per le *Dame di Nazareth*: tale servizio ministeriale, nel 1925, fruttava alla comunità circa 100 franchi al mese. P. Baudin e p. Ciman presiedevano anche alla distribuzione di premi agli alunni delle *Suore di Nazareth* e del *Pensionnat des Bruyères*.



Professione temporanea: Sabato 28 ottobre 2024, nella chiesa del Divino Amore di Napoli, Enzo e Saverio si sono consacrati al Signore nell'Ordine di San Camillo. Ha presieduto la celebrazione il Vicario Generale della diocesi di Napoli Sua Ecc. Mons. Franco Beneduce. Ha ricevuto la professione fratel Carlo Mangione superiore provinciale dei camilliani del Sud Italia.

Famiglia Camilliana Laica: incontro della commissione centrale, Roma 1-5 ottobre 2024

di Anita Ennis



La Commissione Centrale Internazionale della Famiglia Camilliana Laica (CCI/FCL) ha vissuto il suo primo incontro, in presenza, a Roma, ospite del superiore generale, p. Pedro Tramontin, dei consultori generali e della comunità camilliana della Maddalena. La loro accoglienza e ospitalità è stata eccezionale. Vivere i nostri incontri e condividere la vita della

comunità religiosa camilliana della Maddalena è stato un onore ed un privilegio che non diamo per scontato.

Questa settimana di permanenza a Roma, vissuta in fraternità, ha valorizzato il nostro senso di appartenenza alla Grande Famiglia Camilliana e ci ha permesso di lavorare in modo collaborativo, all'interno della commissione.

L'impegno dei religiosi camilliani a "costruire l'unità e la comunione", a "rafforzare la vita fraterna" e a "vivere con passione il carisma e la spiritualità camilliana" (cfr. *Piano Strategico dei Ministri degli Infermi 2023-2028: visione e scelte innovative e profetiche*) è stato per noi un'esperienza vissuta e non solo delle parole di circostanza contenute

in un Piano Strategico, ben presentato, da depositare, magari, in uno scaffale della libreria.

Pianificazione. Durante il nostro incontro abbiamo dedicato del tempo allo studio di questo piano strategico, per identificare gli aspetti che la Famiglia Camilliana Laica potrebbe adottare. Ci siamo impegnati a sviluppare un piano strategico più semplificato, che possa guidarci e indirizzarci durante il nostro mandato (2023-2029) e possa anche sostenere e far crescere i membri della Famiglia Camilliana Laica, in tutto il mondo.

Comunicazione. La comunicazione durante il nostro incontro è stata favorita dalla presenza di p. Pietro Magliozzi, che come traduttore di lingua italiano/spagnolo, ha contribuito a rendere l'incontro ancora più efficace e produttivo. Lavorare in tre lingue (italiano, inglese e spagnolo) è una sfida continua. Sebbene le applicazioni digitali per la traduzione in simultanea, ci aiutino a rimanere in contatto tra di noi e con i diversi responsabili nazionali della FCL, le difficoltà di comprensione permangono, soprattutto in una riunione. Riconosciamo la necessità di una traduzione simultanea durante le nostre riunioni, anche per il prossimo futuro.

Economia e sostenibilità. La

situazione finanziaria della commissione centrale è molto preoccupante e richiede un'urgente ricerca di fondi. I religiosi responsabili di CADIS e di *Salute e Sviluppo* hanno offerto generosamente il loro tempo, condividendo con noi la loro esperienza circa la strategia per la raccolta fondi. Abbiamo esaminato le fonti da cui arrivano le nostre risorse economiche, fino ad oggi: la casa generalizia dei Camilliani, i provinciali e i delegati, i diversi gruppi nazionali della FCL. Apprezziamo tutte le donazioni ricevute finora e saremo lieti di impegnarci a fare donazioni regolari, mensili o annuali, per garantire la disponibilità di fondi adeguati a sostenere la nostra missione. Abbiamo valutato altre modalità più efficaci per aumentare il nostro target di donatori e ci siamo impegnati a progettare un opuscolo da diffondere per attivare i contatti con nuovi benefattori.

Formazione e ministero. È stato dedicato del tempo per discutere della formazione e del ministero, che sono parte integrante di tutti coloro che desiderano seguire le orme di San Camillo e testimoniare al mondo l'amore sempre presente di Cristo per i malati. *"Per esercitare il nostro ministero con frutto... la nostra vita deve essere permeata dall'amicizia di Dio"*.

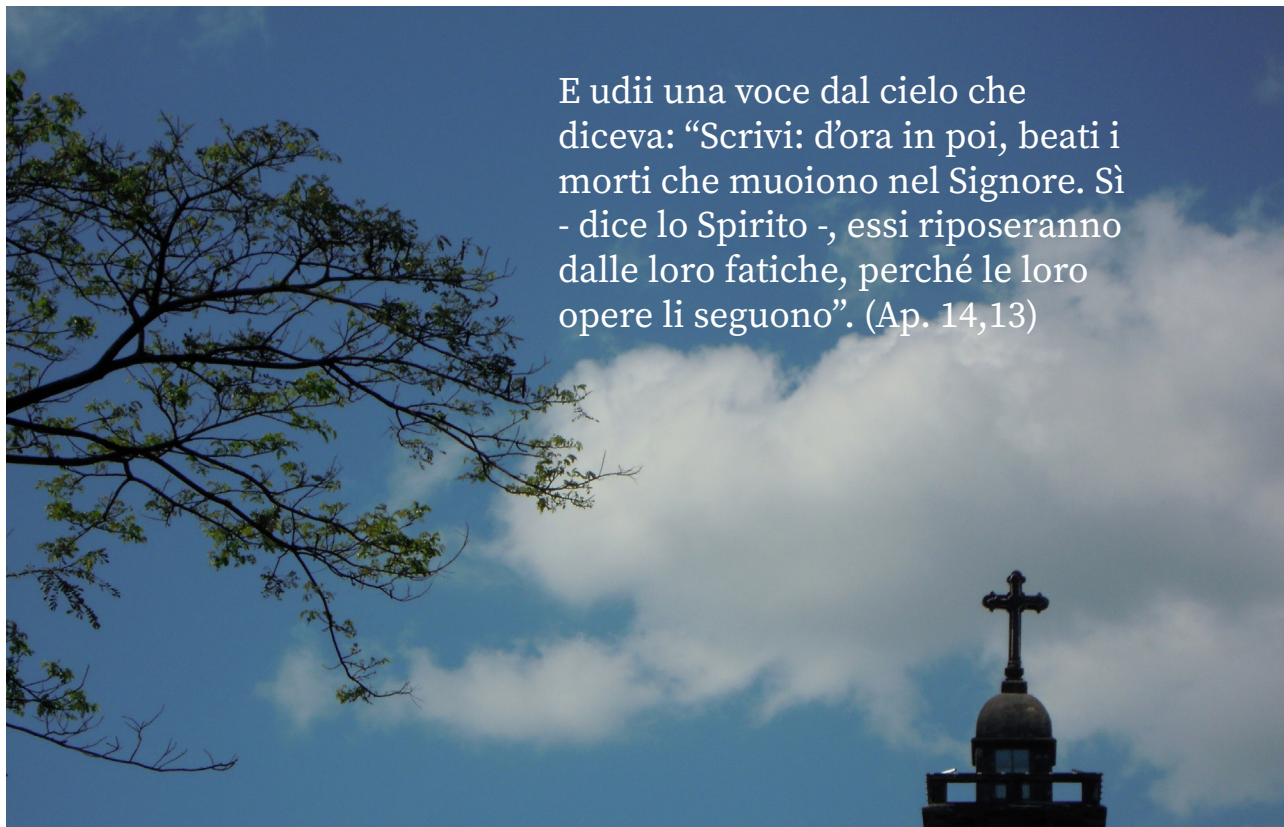
Abbiamo colto ed apprezzato l'impegno dei diversi assistenti

spirituali locali e generali della FCL che donano così generosamente il loro tempo per animare i nostri membri in tutto il mondo, pur svolgendo un ministero specifico proprio, a tempo pieno.

Apprezziamo ogni singolo membro della nostra FCL, passato e presente, vivo o defunto, attivo nella missione o in pensione, per aver risposto alla chiamata a vivere la propria promessa battesimale, *"testimoniando l'amore del Signore per i malati e i sofferenti, in accordo con il carisma che San Camillo de Lellis ha ricevuto da Dio e trasmesso all'Ordine da lui fondato"*. Abbiamo discusso la necessità di attivare un registro-anagrafe dei membri della FCL e incoraggeremo tutti i gruppi FCL ad aiutarci a raccogliere e sistematizzare i dati necessari.

Noi, come membri della commissione centrale, soddisfatti per quanto abbiamo realizzato durante il nostro incontro, siamo grati per tutto il sostegno che abbiamo ricevuto dai religiosi camilliani. Ci impegniamo a rimanere in contatto e a lavorare in modo sinodale e collaborativo con tutti coloro che sono coinvolti nella nostra missione condivisa di servizio a favore delle persone che hanno maggiormente bisogno di cure e di consolazione.

Che Dio ci sostenga nel nostro proposito e ci mantenga nella sua grazia!



E udii una voce dal cielo che diceva: “Scrivi: d’ora in poi, beati i morti che muoiono nel Signore. Sì - dice lo Spirito -, essi riposeranno dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono”. (Ap. 14,13)

a cura di:

Ufficio Comunicazione
Piazza della Maddalena, 53
00186 Roma; Tel.: +39 351 318 6090
Email: comunicazione@camilliani.org
Website: www.camilliani.org

Direttore: p. Sibi Augustin Chennatt MI